

EVENTO. A Palazzo Te di Mantova una mostra fino al 4 giugno

MORANDI E TACITA

Le opere del pittore bolognese e quelle della Dean artista inglese contemporanea, dialogano attraverso le stanze abitate dal grande maestro del Novecento

Maria Teresa Ferrari

«Giorgio Morandi e Tacita Dean, semplice come tutta la mia vita». Un titolo che racconta, che evoca l'arte e la personalità di un artista la cui vita è stata dettata dal grande desiderio di «star solo e di non essere seccato da nessuno...». Poco prima di morire Morandi ringrazia la vita per questa «semplicità», per non avergli fatto vivere cose straordinarie; ma cos'è lo straordinario, viene da chiedersi. Per ognuno ha accezioni diverse: forse per Morandi era quel paesaggio, «il più bello del mondo», che coglieva nella campagna di Grizzana, sugli Appennini bolognesi, o quei pochi metri quadrati della sua stanza dove costruì il suo straordinario universo pittorico e poetico.

Ciò che riesce a cogliere Tacita Dean nell'opera del pittore bolognese è proprio questo aspetto della sua «semplice» straordinarietà. È in questo rapporto, in questo profondo, sottile legame, che dimostra il cuore della mostra - allestita da domenica al Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te a Mantova e aperta fino al 4 giugno - che vede le opere di Giorgio Morandi (1890-1964), uno dei maestri della pittura europea del Novecento, dialogare con le opere di Tacita Dean (1965), riconosciuta artista inglese della scena mondiale contemporanea, nota soprattutto per i suoi film girati e proiettati rigorosamente in pellicola 16 mm.

L'esposizione, curata da Massimo Mininni e Augusto Morari con il supporto di Cri-

stiana Collu, mette a confronto due film, «Day for Night» e «Still life», che Tacita Dean ha realizzato nel 2009 nello studio bolognese del pittore - ricostruito a grandezza naturale in apertura del percorso espositivo a Palazzo Te grazie alle immagini del fotografo Luigi Ghirri - e una raccolta di circa cinquanta opere di Giorgio Morandi, dipinti, disegni, acquarelli e grafiche, molti inediti, concessi da importanti musei e collezioni private, che illustrano la sua ricerca relativa alla natura morta dal 1915 al 1963.

«Ad un certo punto, stando in piedi nello studio di Giorgio Morandi», scrive Tacita Dean, «recentemente reinstallato nel vecchio appartamento bolognese in cui egli aveva vissuto per cinquant'anni con le sue sorelle, ho saputo di dover prendere una decisione. I suoi oggetti erano ovunque, raggruppati sulle tavole, sotto le sedie, sul pavimento. Erano riconoscibili, per me, come se fossero appartenuti al ripostiglio della mia stessa famiglia e invecchiati con noi in una confortevole familiarità. Erano oggetti del suo tempo o li aveva scovati passando al setaccio i mercatini con uno scopo? Noi li abbiamo sempre riconosciuti con su la polvere e Morandi era il pittore che poteva dipingere la polvere».

Tacita Dean si sofferma sull'universo poetico di Morandi e sulle tracce lasciate su dei cartoni, su cui si ritrovano le basi degli oggetti stessi, tracce composte dalla matita del pittore che calcolava, centrava, affiancava, spostava, aggregava, con una attenzione matematica, sperimenta-

Informazioni

LA MOSTRA è promossa dal Comune di Mantova, dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te e dal Museo Civico di Palazzo Te in collaborazione con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, l'Istituto Bologna Musei - Museo Morandi e gli Amici di Palazzo Te e dei Musei Civici Mantovani, con il sostegno di Fondazione Banca Agricola Mantovana. È aperta fino al 4 giugno, sito internet www.centropalazzote.it

Biglietteria Museo Civico di Palazzo Te: numero di telefono 0376 323266. **Orari di apertura:** fino a sabato 25 marzo, lunedì 13 - 18.30, da martedì a domenica 9 - 18.30. **A partire da domenica 26 marzo:** lunedì ore 13 - 19.30, da martedì a domenica 9 - 19.30. M.T.F.

tale, in rapporto con le ore del giorno, le luci, i colori dell'aria. Tutto l'allestimento nello spazio delle Fruttiere mostra forme, colori, valori spaziali associati a una penombra che ci riporta alle stanze abitate dal pittore, allo studio in via Fondazza e a quella sua vita «piana e tranquilla», elementi imprescindibili per capire la sua arte.

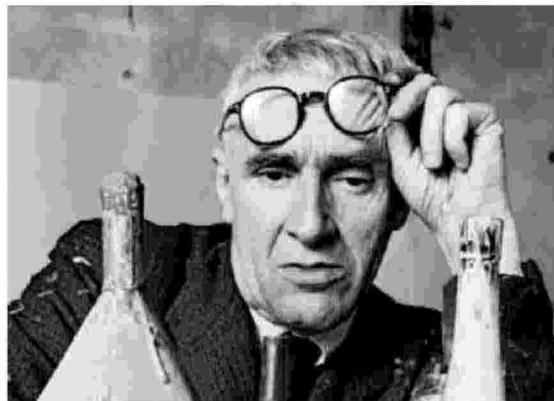
I film raccontano un mondo limitato, polveroso, dimesso e domestico, dove cose umili - bottiglie, tazze, lumi,



Una delle celebri «Nature morte» di Morandi, un olio del 1938



Un fotogramma del film «Day for Night» di Tacita Dean, del 2009



Il pittore Giorgio Morandi (1890-1965)

porcellane, vetri - affiorano in una luce fioca; non vi è traccia delle tele di Morandi, ma l'attenzione è sugli oggetti che Tacita Dean chiama «indicatori».

«L'artista si è soffermata a indagarli», spiega Massimo Mininni, «cercando di scoprire la rigorosa ricerca di quel mondo plastico, di quella chiarezza che è ordine e meditazione con la quale Morandi procedeva nel misurare e disporre gli oggetti; quella stessa meditazione che ritrovia-

mo nel dialogo tra l'arte cinematografica e le opere del pittore, che è lentezza, studio della luce, ricerca del dettaglio».

Non aspettatevi la classica mostra di Morandi, perché come dice bene Stefano Baia Curioni, presidente del Centro di Palazzo Te, «noi spettatori diventiamo protagonisti di una mirata scelta critica che ci permette di intuire e capire come il lavoro di Morandi possa essere il nostro presente-futuro». •